INVITO A LETTURE SU JANARE E SPIRITELLI

L'evento 'O Janarone, organizzato dalla Pro loco di Frasso Telesino, ha portato molti a ricordare quello che i nonni raccontavano su personaggi del folklore popolare come streghe, lupi mannari, monacelli (mazzamaurielli), janare e altri spiriti della notte.
Una volta, per la maggior parte delle persone non erano solo racconti, ma credenze; per alcuni, addirittura, esperienze vissute di persona con questi esseri particolari.
Possiamo provare a immergerci in un viaggio nel tempo e nella mente umana con alcuni libri, e ce ne sono tanti a tema.



Lavori come *Il sonno della ragione* di Federica Catalano sono finestre sulla storia e sui cambiamenti avvenuti nel corso di molti secoli, arrivati fino a noi tramite intrecci che hanno fatto perdere l'originario significato di culti e riti.
L'obiettivo dell'autrice è arrivare a capire come Benevento sia diventata la città delle streghe, poiché, tramite gli studi delle fonti, non risulta che ci siano stati molti processi e condanne per stregoneria, sia nel capoluogo sannita che nel resto dell'Italia meridionale, come invece era avvenuto nelle zone del Nord e in molte parti dell'Europa. Gli eventi storici dicono molto su quanto fossero diverse le società e le varie realtà da zona a zona.
Una domanda che spesso gli studiosi si pongono è dove fosse collocato il famoso noce sotto cui si credeva si radunassero le streghe per partecipare al sabba, secondo quanto avrebbero confessato alcune donne durante i processi.
Più del posto, l'autrice si pone altri quesiti: era davvero un albero di noce? Davvero tutte le streghe dicevano di recarsi a Benevento? Il noce era davvero collegato a rituali di fertilità dei Longobardi? Quando si pensa a Benevento e a Iside, davvero i culti e i riti per tale divinità hanno influenzato la creazione dei personaggi della strega e della janara? Le risposte non sono così scontate.



Si pensa che il termine janara derivi dalla divinità Diana (chiamata anche Jana) o dal dio Janus. In realtà, non è molto corretto far risalire la parola a una o all'altra divinità, visto che si trattava di una coppia divina: l'una era l'alter ego dell'altra, Diana come divinità notturna e Janus come divinità del giorno.

In pratica, al posto di Apollo, fratello di Diana, nell'Italia meridionale si adorava Janus, divinità delle «porte» e dei «passaggi». Le caratteristiche della divinità dei boschi, che sa aiutare a mettere al mondo la vita, diventano, insieme a quelle di Janus, le caratteristiche delle janare, che passavano sotto le porte trasformate in vento e che potevano mettersi in contatto con il mondo «altro», cioè il regno dei morti.

Come e quando nasce la figura della strega con questo nome? Il periodo è tra il XIV e il XV secolo, con Bernardino da Siena, che usa il termine latino «strix», con cui i Romani indicavano un non precisato uccello notturno, divenuto col tempo un mostro che mangiava carne umana e beveva sangue umano, responsabile anche delle morti dei neonati nelle culle.



Questi aspetti diventeranno, nell'immaginario delle credenze sulla stregoneria, anche quelli delle «operatrici magiche», conoscitrici di erbe o levatrici. Ma chi erano le streghe? Per lo più erano donne sole, anziane, mai sposate o vedove, che usavano i loro rimedi e le loro conoscenze anche per guadagnare qualcosa, tramite il soddisfacimento del bisogno di rassicurazioni che la gente poteva avere in casi di crisi personali.

L'autrice invita a mettere da parte le idee che si hanno oggi sulle streghe , come donne coraggiose che combattevano il patriarcato. La realtà è diversa. La stregoneria si può porre come una delle tante manifestazioni della discriminazione, della paura del

«diverso» e del trovare un capro espiatorio per eventi personali o comunitari nefasti che sembravano non avere spiegazioni, come strumento di controllo su cose che, invece, potevano non essere controllabili.
È un libro davvero molto ricco e interessante, con tanti riferimenti a opere di storici e antropologi.



Le janare, però, non sono gli unici esseri «magici» del folklore e, con il libro di Linda Callari, *Santaiole. Spiriti, folletti e paura nelle tradizioni popolari*, ci spostiamo in un'altra zona del Sud vicina al Sannio, la Puglia. Le credenze restano molto simili, soprattutto per gli spiriti delle case. Le Santaiole erano protettrici della casa e della famiglia che ci viveva, ma potevano mostrare anche il loro lato negativo se non venivano rispettate o se si trascurava la casa. Vicine, come concetto, agli dèi Lari dei Romani.
Altro spirito è il monacello napoletano (mazzamauriello nel Sannio e scazzamurilli in Puglia), spirito a volte benevolo e a volte dispettoso o cattivo.
Con l'autrice si parte per un viaggio non solo nelle tradizioni del folklore del Sud Italia, ma anche del Nord e di diverse parti del mondo. Quello che colpisce nelle narrazioni dal mondo è che questi spiritelli hanno caratteristiche comuni tra loro, anche se sono di culture lontane.



Leggende e credenze non nascono mai dal nulla e si può ipotizzare che alcune caratteristiche di tali spiritelli derivino da esperienze reali di alcune persone, trasformate poi in racconti, a seconda della cultura di appartenenza o dell'ambiente in cui si viveva, e in credenze comuni che creano una sorta di identità.
Di quali tipi di esperienza si tratta? Oggi ci sono molte spiegazioni più razionali.
Janare, mazzamaurielli e gli altri spiriti notturni, come Incubi o Succubi, possono togliere il respiro a una persona che sta nel letto, mettendosi sul suo petto, oppure immobilizzarla.

Nella realtà, tutti potremmo avere un'esperienza che lascia timori e paure, per esempio, la paralisi ipnagogica durante le fasi REM del sonno.
In queste fasi i muscoli sono quasi paralizzati e, se per caso ci si sveglia in quel momento, il corpo potrebbe avere ancora i muscoli impossibilitati a muoversi, con la sensazione di essere legati al letto. Il panico potrebbe far andare in iperventilazione, respirando affannosamente, e il cervello in questa situazione, potrebbe creare allucinazioni uditive o visive. Si potrebbe avere la sensazione di vedere ombre e che ci possa essere qualcuno nella stanza. Queste, per sommi capi, sono le spiegazioni della scienza come base di quei racconti di molte persone che pensano di essere state legate a letto da qualcuno, la cui presenza sentono sopra di esse o nella stanza.



Il libro, oltre a contenere le interviste a psicologi e antropologi, ha pure domande rivolte a persone che mantengono ancora tali credenze, e accenna al metodo di ricerca antropologica e a un metodo di fare interviste che possa evitare di urtare la sensibilità delle persone intervistate, qualora fossero legate, in un modo o nell'altro, alle loro credenze.

Marisa Pasquariello